



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Breui Meditationi Del Santiss. Sacramento, E della preparatione alla sacra Commvnone

Pinelli, Luca

Roma, 1654

Delle principali figure del Santiss. Sacramento.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9979

restò stupito, e la donna sopra modo consolata. *Vigl. de Fruet. San. discor. 27*

Si legge nella vita del B. Lorenzo primo Patriarca di Venetia, come le vergini d'un monasterio, nõ hauẽdo si potuto comunicare nella festa del Santissimo Sacramento, mã dorono al Patriarca, che nella messa raccomandasse loro al Signore; ilche il Patriarca fece, & à meza messa uscì fuori di se medesimo, e sèza partire da gli occhi de gli astanti, andò à cõnunicare vna di quelle vergini, la quale ritira- ta in sua cella facea oratione bramãdo la sacra Eucharistia. Questa sola hebbe la sãta Cõmunionone, perche l'altre s'erano occupate in altri exercitij.

*Delle principali figure del Santiss.
Sacramento.*

La prima figura di questo venerabile Sacramento è nella sacra Genesi à c. 14. d. quãdo Abraam ottenne quella segnalata vittoria cõtra quei Rè, e tornãdo vittorioso, dice la sacra Scrittura, che Melchisedech Rè Salem, essendo Sacerdote dell'Altissimo Dio,
of.

offerì pane, e vino, e benedisse Abraã:
Che Melchisedech sia stato figura di
Christo, lo proua San Paolo ad Hebr.
7. a. E che il pane, & il vino, che egli of-
ferì, siano stato figura del corpo, e del
sangue di Christo, che l'istesso (essē do
Rè, e Sacerdote *Secundū ordinē Mel-
chisedech, Psal. 109. a.*) offerì al sōmo
Dio, e poi li lasciò a noi, il corpo sotto
spetie di pane, & il sangue sotto spetie
di vino, i santi Padri cōmunemēte lo
dicono. Questa figura ci dà ad inten-
dere, che per riceuere nel santissimo
Sacramēto Christo, e per hauer la be-
neditione da lui, bisogna, che la per-
sona habbia combattuto contra delle
sue passioni diordinate, e con la cōtri-
tione, e con la santa confessione hab-
bia discacciato i peccati, come il valo-
roso Abraam discacciò quei Rè suoi
nemici.

Fù anche figura di questo Augustis-
simo Sacramēto, il Pane della propo-
sitione, il quale si conserua nella mē-
sa del Tabernacolo nel cospetto di
Dio. *Exod. 25. c. Leu. 24. b.* Di questo
pane non era lecito mangiare, se non

a i mondi, & a i santificati, per questo si chiamaua Pane Sãto, e pane Sãtificato. 1. Reg. 21. b. Matt. 12. a. Per ilche ci viene significato, che per mãgiar' il Sacrosanto cibo della legge di gratia da quello figurato, è necessario, che la persona sia casta, & habbia la coscienza monda.

Fù ancora questo diuino Sacramẽto figurato dal pane succineritio, che l'Angelo portò ad Elia, il quale cõfortato dalla virtù di quel pane, dice la sacra Scrittura 3. Reg. 19. b. che caminò quaranta giorni, e quaranta notti, fino al monte di Dio Horeb, doue poi vidde il Signore. Questa figura ci significa la virtù, e forza che la santa communione ci dà per caminare in questa trauagliosa peregrinatione fino al monte, oue vedremo Dio con incredibil nostra contentezza.

Hor si come il pane commune cõserua la vita temporale. 2. L'augmenta, e corrobora. 3. mangiandosi tãto spesso, a i sani non viene in fastidio, anzi è cattiuo segno, quando ad vno dispiace il pane. 4. Sēza il pane vna tauola
quan-

quantunque sia piena di pretiose vi-
uande, non sodisfà. Così questo cele-
ste cibo sotto specie di pane conserva
la vita spirituale. 2. Conferendo la gra-
tia, la quale è vita dell'anima, l'aumē-
ta, e la fa più forte contra i demonij.
3. Questo sacro cibo a i spirituali non
viene in fastidio, e se a gli infermi non
piace, è perche *animalis homo nō per-
cipit, quæ Dei sunt: 1. Cor. 2. d. 4.* Hab-
bia vn Christiano tutti i beni di que-
sta vita mortale, e non habbia seco
quello, che si cōtiene nell'hostia sacra,
non vale niente, anzi con verità si può
dire miserabile. Finalmente il pane
prima di venir'alla sua perfettione pa-
tisce molto; impercioche il grano, che
è la materia sua, primieramente è se-
minato, è coperto di terra, poi è me-
tuto, battuto nell'aia, criuellato, ma-
cinato, ammassato, pesto, e cotto: oue
cōuiene molto cō questo Sacramēto,
il quale ci rappresenta la passione di
Christo N. S. che tanto patì per noi.

La seconda figura fù l'Agnello ap-
squale: *Exod. 12. b.* Le cerimonie
furono queste l'Agnello douea esse-

re senza macchia, ma scolo, e d'vn'anno; Si mangiaua arrostito, & in fretta con lattughe, agreste, e pane azimo: E quei che lo mágiauano, doueano stare con i reni cinti, con bastoni in mano, e con le scarpe ai piedi. Con le quali cerimonie Iddio significò a i Giudei, ch'erano viādanti. San Chri-
 sostomo *nell'homilia 83. in Matt.* da qui inferisce quel che dobbiamo far noi in questo modo: Se gli Giudei, dice egli, douendo andare solamente nella Palestina, mágiauano l'Agnello con tanta offeruanza; hor con quāta vigilāza, dei tu mágiare in questo Sacramento l'Agnello immacolato, hauendo d'andare al Cielo & tanto più (soggiunge l'istesso Santo) che vi è grandissima pena, chi indegnamente lo mangia.

La terza figura fu la Manna *Exo. 16.* la quale diede Iddio al popolo d'Israel nel deserto, passato il mare rosso, mentre andaua alla terra di promissione. S. Agostino nel trattato 10. *in Io.* dice la sacra Eucharistia ancora si dà nel deserto di questa vita, mentre

tre

tre lauati cō l'acque del sacro batten-
 simo andiamo verso il Cielo, terra di
 promessa, e patria nostra. Che la
 Manna sia stata figura del Santissimo
 Sacramento, & il mare rosso del bat-
 tesimo, lo dice San Paolo 1. Cor. 10. 4.
 La Manna haueua queste proprietà.
 Prima alcuni ne raccoglieuano mol-
 to, & altri poco; ma poi tutti troua-
 uano la medesima misura: Così il mede-
 simo Sacramento, e la medesima vir-
 tù è in tutta l'hostia consacrata, & in
 qua siuoglia particella di essa: onde
 nell'hinno di S. Tomasso, si dice: *Tan-
 tum esse sub fragmento, quantum toto
 tegitur.* 2. La Manna si potea racco-
 gliere qualsiuoglia giorno fuori del
 Sabbatho: così questo venerabil Sa cra-
 mento si può riceuere qualsiuoglia
 giorno sino al riposo eterno significato
 per il Sabbatho, quādo con felice quie-
 te vedremo Dio. 3. La Māna haueua
 ogni sorte di sapore, secondo deside-
 raua chi la mangiava. Sap. 16. c. Ange-
 lorū esca nutritiisti populum tuum. &
 paratum panem de Cæli prestisti il-
 lis sine labore, omne de te elementū in

se habentem, & omnis saporis suauitatem. Signore hai nodrito il tuo popolo col cibo, de gli Angioli, & hai dato loro senza fatica il cibo del Cielo, il quale ha in se ogni diletto, & ogni soauità di sapore. 4. Molti de gli Giudei furono grauemēte puniti, perche dispreggiarono la Māna, dicēdo: *Anima nostra nauseat super cibo isto la- uissimo: Nu. 2. b.* Così è accaduto a molti, i quali hāno dispreggiata la sacra Eucharistia, ò siano stati Heretich, ò mali Christiani: Onde S. Paolo 1. Cor. 11. f. Racconta, che al suo tēpo molti moriuano, perche facēdo poco cōto di questo diuissimo Sacramēto, indegnamente si cōmunicauano. La quarta figura fù l'Arca, della quale trattando S. Tomaso 1. 2 q. 102. artic. 4. ad 6. dice: si come l'Arca era fatta di legni Sethim. *Exo. 25. a.* Cioè di cedro risplendente, e puro: così il corpo di Christo nostro Signore costa di membri purissimi. Di più l'Arca era indorata di dentro, e di fuori, la quale indoratura significaua la sapienza, e la carità di Christo. Nell' Arca era-
no

no tre cose, prima vna vna d'oro, che conteneua la Manna, e figuraua l'anima di Christo, la quale contiene ogni pienezza di santità, e di diuinità. 2. Vi era la verga di Aron, la quale denotaua la potestà Sacerdotale di Christo. 3. Erano le due tauole, le quali significauano, che Christo doueua essere Legislatore: E si come l'Arca staua nel tabernacolo coperta da vn velo, Exo. 26. f. 6. c. 30. 2. 6. c. 40. c. Così Christo stà nascosto in questo Sacramento, coperto da gli accidenti del pane, e del vino, *huius mundi panis et uini*.

Due cose tra l'altre racconta la lettera scritta dell'Arca, le quali marauigliosamente si veggono in questo Sacramento; la prima è, che Iddio per mezzo dell'Arca fece innumerabili beneficij alli figliuoli d'Israel, non solo in particolare in quella casa doue l'arca era degnamente riceuuta, come fu la casa di Obededom, la quale alla venuta dell'Arca fu da Dio benedetta. 2. Reg. 6. b. ma anco in comune à tutto il popolo, il quale passò il Giordano in secco, perche precedendo l'arca

ca il Giordano diuidēdosi, li fece strada, e le acque, che venivano in giù, alla presenza dell'Arca si fermavano, e si faceuano come alte muraglie: così questo diuino Sacramento, non solo apporta benedittioni à chi degnamente lo riceue nella casa dell'anima sua; ma anco alle prouincie, e regni inuicini, delli cui peccati il Signore non fa general vendetta, per rispetto di questo venerabil Sacramento.

L'altra cosa è, che Iddio punì gravemente coloro, i quali non riuerino l'Arca come cōueniua, ò indegnamente la trattorno, come si legge *1. Reg. 4. 4.* Hauendo il popolo d'Israelin vna battaglia con i Filistei perso quattro mila persone, mà dorono à pigliar l'Arca, pensando di ottener vittoria con la presenza, e fauore dell'Arca; ma auuenne il contrario: impercioche l'Arca fù presa da gl'inimici, e dell'esercito loro, ne furono ammazzati trenta mila, per la poca diuotione, e mala vita loro. I Filistei ancora perche indegnamente trattorono l'Arca di Dio, ponendola nell'abhomineuol
tem-

tempio loro, vicino all'Idolo Dagon, furono sì grauemente castigati, massimamente gli Azotij, che dice la Sacra Scrittura 1. Reg. 5. b. *Aggrauata est manus Domini super Azotios, & demolitus est eos:* Di tal maniera la mano del Signore si aggrauò sopra gli Azotij, che gli rouinò tutti. Di più i Betsamiti per non hauer fatta la debita riuerenza all'Arca, e per hauerla cò curiosità risguardata, dice la Scrittura 1. Reg. 6. d. *Percussit de populo septuaginta viros, & quinquaginta milia plebis.* Il medesimo auuiene à chi indegnamente tratta questo tremendo, e misterioso Sacramento, riceuendolo in peccato mortale, significato per l'Idolo Dagon, perche non possono stare insieme.

La quinta figura fù la farina di Eliseo 4. Reg. 4. g. imperciocche hauendo il Profeta fatto cuocere dell'herbe, per dare à māgiare a i figliuoli de' Profeti, i quali gustando quella viuanda, la trouarono tanto amara, che gridarono ad Eliseo. *Mors in olla vir Dei.* La morte è in questo pignatto, o huomo

mo

mo di Dio: per il che il Santo Profeta prese della farina, e la mise nel pignatto, con la quale leuò ogni amarezza da quella viuanda: Christo con questa farina fatto pane, e Sacramento, addolcisce l'amarezza delle tribulationi, e fa che apportino vita, e non morte.

Della riuerenza, e diuotione de' Santi verso questo diuinissimo Sacramento.

Per cominciar dalla Regina de' Santi, dice San Bonauentura, che Maria Vergine fù diuotissima di questo Sacramento, e che S. Giouanni (al quale Maria era stata da Giesù raccomandata) dicea messa, e communicaua la Madonna, la quale con grande humiltà, e diuotione riceueua il glorioso corpo di nostro Signore, nō già in remissione de' suoi peccati, perche non hauea mai commessi, ma per honorare, e ringraziare il Signore de gli innumerabili beneficij riceuuti, & anchora per impetrare abbondanza di grazie, e di doni celesti a i nuoui Chri-

stia.